



Il trasferimento delle Fonderie Pisano a Foggia da ipotesi messa sul tavolo diventa, giorno dopo giorno, una prospettiva sempre più concreta. E, senza un'alternativa sul territorio cittadino e provinciale, anche i 100 lavoratori dell'opificio di Fratte rischiano di perdere il loro posto di lavoro. Perché il tema non è più se la fabbrica deve lasciare Fratte ma se è giusto che lasci Salerno (senza trovare posto nemmeno nell'area industriale della città) e gli operai a casa.

Ed è questa la ragione che porta nuovamente gli operai delle Pisano a protestare, questa volta con un presidio pacifico organizzato per domani, a partire dalle 9, con concentramento negli spazi antistanti al Comune, per proseguire verso la Prefettura per essere ricevuti dal prefetto, Francesco Esposito.

«Da mesi – ricordano in una nota la Segreteria della Fiom – Cgil Salerno e le Rsu delle Fonderie – tentiamo di riprendere un dialogo a più voci con tutti gli Enti interessati alla vertenza chiedendo di favorire, ciascuno per la sua parte, la ricerca di una soluzione ad una vicenda che risale, ormai, a oltre un decennio fa. Decennio trascorso tra difficoltà e preoccupazioni delle 100 maestranze impegnate nello stabilimento, tra cassa integrazione, produzione ridotta ai minimi termini ed enormi incertezze per il futuro».

Destino che per primi i lavoratori sanno che non può più continuare a Fratte, un'area ormai residenziale incompatibile con la presenza di uno stabilimento industriale. «Da anni – ribadisco i rappresentanti sindacali – proponiamo che, per

## AMBIENTE & SVILUPPO » IL CASO



L'ingresso delle Fonderie Pisano



Domani la protesta pacifica degli operai della "Pisano" davanti alla Prefettura

# Le Fonderie verso Foggia «Così perderemo il lavoro»

Gli operai della "Pisano" in piazza per evitare il trasferimento in Puglia  
«Necessario trovare qui un'area che possa accogliere lo stabilimento»

tenere insieme salute e lavoro, occorre costruire un nuovo e moderno stabilimento in area industriale con impianti e tecnologie d'avanguardia. Eppure, tutte le ipotesi emerse in questi anni non hanno visto alcuna luce o sono naufragate. Ancora oggi l'azienda conferma di voler

investire; il progetto c'è, pronto da anni e migliorato nel tempo con la previsione di acquisto di impianti nuovi ed elettrici, dunque completamente decarbonizzati. Ma nessuno finora ha voluto entrare davvero nel merito, nessuno sembra disposto a valutarlo».

Mentre la nuova fonderia eco-compatibile resta nel cassetto, continua la nota, «l'azienda ci comunica ormai ufficialmente che, in mancanza di soluzioni sul nostro territorio ha, come unica alternativa, quella di realizzare quegli investimenti a Foggia, dunque in

un'altra regione e questo significherebbe, per noi, mettere in discussione quel futuro a cui ambiamo con la perdita definitiva dell'occupazione e delle eccellenze professionali che si sono formate in tanti anni di storia, oltre che di un altro pezzo di industria dai confini della

nostra provincia già impoverita in termini di sviluppo e occupazione».

Non solo, perché sullo sfondo resta ancora in sospeso la decisione della Regione sul rinnovo dell'Aia alle Fonderie che, in caso di diniego, dovrebbero chiudere accelerando, di fatto, il processo di delocalizzazione. «È ancora più urgente, dunque, trovare una localizzazione e spingere – scrivono Fiom e Rsu – affinché il nuovo investimento si concretizzi a breve sul nostro territorio. Continuiamo a pensare – concludono – che il progetto di nuova fonderia può e deve essere conosciuto nella maniera più ampia possibile, discusso nel merito, senza pregiudizi, e deve restare nel nostro territorio».

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA